



Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 1 / Ottobre 2020

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 "Fratelli tutti"
- **ufficio catechistico nazionale / cei**
02 Ripartiamo insieme
- **vescovo**
04 *La via della speranza.*
Per non ricominciare allo stesso modo
05 Bentornata, scuola!
06 In evidenza
- **speciale**
convegno ecclesiale diocesano
06 La speranza:
cammino di testimonianza evangelica
- **diocesi**
08 Solo Cerignola potrà salvare Cerignola!
09 Tessitori di fraternità
10 Rubrica: "In cammino verso l'unità..."
10 "Come Gesù, costretti a fuggire"
12 Il grido della terra, il grido dei poveri
- **parrocchie**
13 Una Chiesa rinnovata,
per una bellezza ritrovata
14 Una catechesi in pietra
14 Le ragazze invisibili
14 Il messaggio di don Carlo Cassatella SdB
alla comunità parrocchiale di Cristo Re
- **seminaristi e... non solo!**
16 Il seminario, non solo un luogo,
ma anche... un tempo!
- **cultura**
17 Un patrimonio di eventi e di figure
18 Scuola di fede, scuola di vita
19 Sempre avanti!
- **calendario pastorale**
20 Ottobre 2020

La via della SPERANZA

PER NON RICOMINCIARE ALLO STESSO MODO



"D'avanti a noi ci sono tante questioni con cui fare i conti. Anzitutto **la pandemia** e quello che essa ci ha **rivelato** con la stessa potenza che un uragano o lo scioglimento di un ghiacciaio provocano come squilibrio ambientale [...]. La nostra terra di Capitanata fa ogni giorno i conti con il **problema della presenza della mafia**, che minaccia continuamente il retto funzionamento delle istituzioni, pervade la vita di molte famiglie e di molti ambiti della vita sociale ed eco-

nomica della città. [...] C'è poi **una questione ecclesiale**, che condiziona il nostro modo di stare nella società e nel mondo, come *sale* e *luce* oppure come un condimento insipido o una fiammella fredda e debole. [...] È la questione di comunità che sono chiamate a fare uno sforzo per affrontare **la questione educativa**, che è urgente ed è una sola cosa con la trasmissione della fede. [...] Per questo ritorneremo su queste tre grandi questioni - la pandemia, il problema della criminalità e la trasmissione della fede - in ascolto di un brano della Parola di Dio che sempre *rilancia* la Chiesa verso il futuro: **l'apparizione del Signore Risorto ai discepoli di Emmaus** (Lc 24,13-35). Da questo ascolto e dal discernimento che ne scaturirà potremo delineare alcuni percorsi pastorali che sono in continuità con il cammino fin qui fatto, ma vogliono anche cercare di cogliere la novità del momento storico che ci interpella" (L. RENNA, *La via della Speranza. Per non ricominciare allo stesso modo*. Lettera pastorale 2020-2021, Cerignola 2020, pp. 5-8).

OTT
2020



"FRATELLI TUTTI"

FRANCESCO HA FIRMATO IERI, AD ASSISI, LA SUA NUOVA ENCICLICA



Alessandro De Carolis
Città del Vaticano

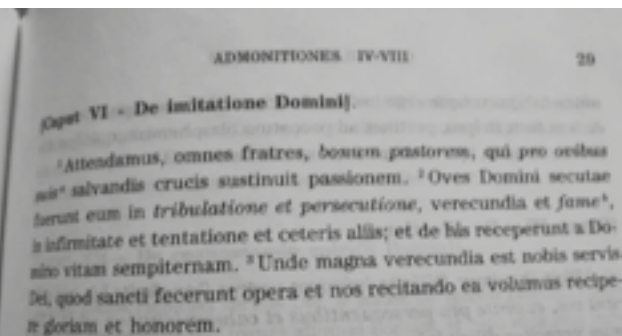
Sulla tomba del Santo che colse la fraternità in ogni creatura di Dio e la trasformò in un canto senza tempo. Parte da lì la nuova tappa del magistero del Papa che ha scelto di portare il nome del Santo umbro. **Dopo la *Lumen fidei* (2013) e la *Laudato si'* (2015) - che pure nel titolo echeggia l'incipit del Cantico delle Creature - stavolta è la città del Poverello a tenere a battesimo la terza Enciclica "*Fratelli tutti*" sulla fraternità e l'amicizia sociale, che trae spunto per il titolo da scritti di san Francesco: "Guardiamo, fratelli tutti, il buon pasto-**

re che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce" (*Ammonizioni, 6, 1: FF 155*).

Nel cuore di un magistero

Il titolo dell'ultimo documento si rifà a un valore centrale del magistero di Francesco, che la sera dell'elezione, il 13 marzo 2013, si presenta al mondo con la parola "fratelli". **E fratelli sono gli invisibili che abbraccia a Lampedusa, gli immigrati, nella sua prima uscita da Pontefice. Anche Shimon Peres e Abu Mazen che si stringono la mano assieme al Papa nel 2014 sono un esempio di quella fraternità che ha**

come obiettivo la pace. Fino alla Dichiarazione di Abu Dhabi dell'anno scorso, anche in questo caso un documento sulla "fratellanza umana" che, dirà Francesco, "nasce dalla fede in Dio che è Padre di tutti e Padre della pace".



La citazione di San Francesco da cui è tratto il titolo dell'Enciclica

a cura dell'Équipe
dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Cosa vuole dire essere "cristiani" nel tempo della pandemia e dopo l'esperienza del *lockdown*? Quale insegnamento possono trarre le nostre Chiese locali e la catechesi in generale da questa stagione dell'umanità? Come può la comunità cristiana modificare sé stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? A queste domande cerca di dare una risposta il Documento elaborato dall'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) che propone piste da percorrere e spunti di riflessione per una conversione ecclesiale che favorisca una maggiore aderenza alla vita delle persone e maggior efficacia nell'azione catechistica.

"Siamo consapevoli che anche la Chiesa italiana si trova in un delicato tempo di passaggio, che è anche una grande opportunità: se da un lato riprenderà al più presto la proposta catechistica con le dovute precauzioni sanitarie, dall'altro sentiamo forte l'esigenza di un nuovo discernimento sulla realtà pastorale e sociale e sul rilancio dei percorsi catechistici", spiega mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'UCN.

Il testo si compone di due parti: la *Sintesi dei Laboratori ecclesiali sulla catechesi* (svolti da maggio a luglio) che rappresenta una foto realistica della catechesi nella Chiesa italiana scattata "dal basso" da quanti operano sul campo, e *"Per dirci nuovamente "cristiani": Spunti per un discernimento pastorale alla luce di At 11*, una





“RIPARTIAMO insieme”

LINEE GUIDA PER LA CATECHESI IN ITALIA IN TEMPO DI COVID

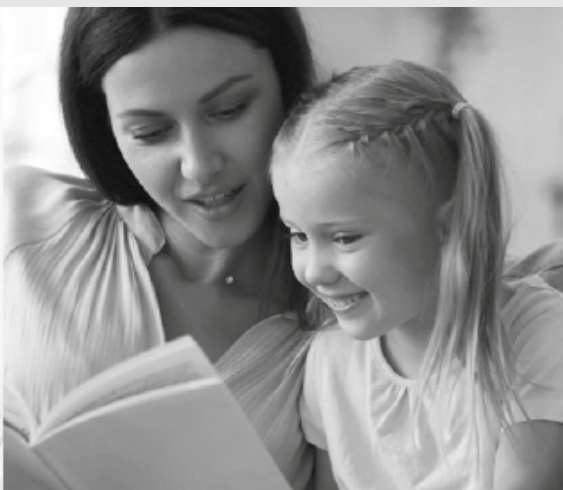
riflessione che offre alcune chiavi di lettura per decodificare il presente e per individuare nuove vie evangeliche nel prossimo futuro. Si tratta del frutto prezioso del lavoro sinodale - svolto in questi ultimi mesi - che ha visto molti Vescovi protagonisti durante i laboratori sull'annuncio, insieme ai membri della Commissione Episcopale per la Dottrina, l'Annuncio e la Catechesi, ai Vescovi delegati regionali per la catechesi e ai membri della Consulta nazionale, ai Direttori CEI degli Uffici Pastorali e ai rappresentanti di AC e AGESCI.

All'indomani del lockdown che ha messo in evidenza alcuni limiti che la prassi abitudinaria non consentiva di vedere, il Documento si presenta dunque come uno strumento utile per i Vescovi, i Direttori degli Uffici catechistici e i catechisti stessi che sono in prima linea nella fase di ripartenza del nuovo anno pastorale. Nella consapevolezza che “alla Chiesa interessa accompagnare ciascuno nei passaggi di vita, piuttosto che il semplice espletamento di un precetto; far vivere e far maturare l'esperienza sacramentale; alimentare e nutrire una speranza affidabile; attivare processi di trasformazione, piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate”.

Da Ripartiamo insieme. Linee guida per la Catechesi in Italia in tempo di Covid

“Per un discernimento pastorale. Cosa vuol dire essere ‘cristiani’ oggi? La Chiesa è chiamata ad evangelizzare, ad esprimere in termini sempre attuali la lieta novella del mistero pasquale: **il Signore Gesù, crocifisso per amore, è veramente risorto.** Questo è il cuore dell'evangelo: il Dio biblico ha da sempre instaurato con la sua creatura un rapporto di amore senza riserve e mai del tutto interrotto. In quest'ottica, **evangelizzare significa creare le condizioni perché ogni persona si lasci amare dal Dio Crocifisso e Risorto e così impari a sua volta ad amare gli altri.** Alla luce di questo *kerygma* ci si può interrogare su cosa sia davvero prioritario oggi per la comunità credente. In un'ottica prospettica, si può dire che **alla Chiesa interessa accompagnare ciascuno nei passaggi di vita,** piuttosto che il semplice espletamento di un precetto; far vivere e far maturare l'esperienza sacramentale; alimentare e nutrire una speranza affidabile; attivare processi di trasformazione, piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate. Per far questo, può essere utile ribadire la concezione cristiana della persona umana. **La nostra è una antropologia totale e dinamica:** è totale perché tiene in

considerazione tutte le dimensioni dell'uomo (corpo, intelletto, volontà, emotività, spirito, etc.); è dinamica perché intende la persona in continua crescita. Inoltre, la persona si evolve in pienezza con gli altri: nei rapporti con la famiglia di origine, nelle relazioni amicali, nel confronto con un maestro spirituale, nella responsabilità verso i più piccoli e i bisognosi. **L'orizzonte del dovere è inglobato nella bellezza di una vita vissuta con gioia in ogni sua stagione.** Questa è la proposta di percorsi di crescita nella fede, che la Chiesa può ancora avanzare all'uomo di oggi. Con il dovuto discernimento e gli opportuni adattamenti, **le Chiese locali in Italia possono darsi un tempo per rimettere al centro il *kerygma* e trovare forme sempre più capaci di intercettare la vita delle persone nelle loro diverse stagioni.** Così, dopo aver riletto in modo sapienziale quanto è emerso dai *Laboratori ecclesiali sulla catechesi*, siamo consapevoli che anche la Chiesa italiana si trova in un delicato tempo di passaggio, che è anche una grande opportunità. Infatti, se da un lato riprenderà al più presto la proposta catechistica con le dovute precauzioni sanitarie, dall'altro sentiamo forte l'esigenza di un nuovo discernimento sulla realtà pastorale e sociale e sul rilancio dei percorsi catechistici”.





Dall'Introduzione alla Lettera Pastorale
del vescovo Luigi Rennà

La via della **SPERANZA**

PER NON RICOMINCIARE ALLO STESSO MODO

*Carissimi fratelli e sorelle
della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissimi consacrati e consacrate,
carissimi catechisti e operatori pastorali,*

mentre i giorni che ci aspettano sono ancora incerti a causa dell'imperversare del Covid-19 in tutto il mondo, noi guardiamo con speranza al futuro, consapevoli che non bisogna ignorare la criticità di questo momento storico, ma che allo stesso tempo bisogna camminare, fare i passi giusti, soprattutto percorrere insieme la stessa strada. La lettera pastorale di questo anno, se da una parte non ignora il grande trauma che abbiamo vissuto a tutti i livelli - personale, familiare, sociale ed ecclesiale -, d'altra parte non rinuncia a riflettere, ascoltare, programmare. Porgiamo ascolto a quello che il Signore ci chiede in questo tempo segnato da realtà imprevedute, che ci ostiniamo a chiamare *segni dei tempi*, e tendiamo l'orecchio alla Parola di Dio, che è "*lampada ai nostri passi*" (Sal 118,105) soprattutto quando attorno a noi c'è buio. Davanti a noi ci sono tante questioni con cui fare i conti.

Anzitutto **la pandemia** e quello che essa ci ha *rivelato* con la stessa potenza che un uragano o lo scioglimento di un ghiacciaio provocano come squilibrio

ambientale: occorre prendere coscienza che non possiamo essere spettatori passivi di uno sconvolgimento che invade tutti i campi della vita. Se lo avevamo forse dimenticato, ci siamo accorti che siamo tutti sulla stessa barca e che oggi più che mai "le gioie e i dolori, le speranze e le angosce degli uomini di oggi" (*Gaudium et spes*, 1) sono anche quelle della comunità cristiana.

La nostra terra di Capitanata fa ogni giorno i conti con il problema della **presenza della mafia**, che minaccia continuamente il retto funzionamento delle istituzioni, pervade la vita di molte famiglie e di molti ambiti della vita sociale ed economica della città. Molte sono le voci di denuncia e le analisi che vengono fatte, a volte con pressapochismo, in altre con verità e rigore, ma noi non possiamo dimenticare che abbiamo il compito di annunciare la speranza e di costruire un futuro fatto di comportamenti trasparenti, improntati alla giustizia e alla legalità, capaci di aiutare tante vite a riscattarsi. Come Vescovi della Metropolia di Foggia abbiamo rivolto un messaggio di denuncia e di annuncio all'inizio della Quaresima ed io stesso ho scritto una lettera quaresimale che aveva l'intento di accompagnare la nostra comunità diocesana a comprendere come reagire a una situazione di illegalità a cui si è spesso rassegnati, ma la pandemia ha dirottato verso altre priorità la nostra attenzione. I problemi sono rimasti lì, irrisolti e aggravati, a tal punto che stiamo rivivendo una triste stagione, nella quale si continua a sparare, uccidere, attentare all'onesto lavoro della gente con furti e truffe. Rimane irrisolta soprattutto la radice di questo problema: la precarietà culturale, morale ed economica di larga fascia della nostra popolazione, soprattutto a Cerignola, che non potrà uscire con le proprie gambe da questo baratro di illegalità, se non si riscatterà da queste tre povertà. Non potrà farlo senza l'arte della politica, che in questo tempo è sembrata più

preoccupata di dividersi piuttosto che di fare quadrato attorno ai problemi del territorio.

C'è poi una **questione ecclesiale**, che condiziona il nostro modo di stare nella società e nel mondo, come *sale* e *luce* oppure come un condimento insipido o una fiammella fredda e debole. È la questione delle nostre comunità, chiamate ad essere *generative*, ossia luoghi nei quali non solo si celebra il Signore fonte dell'Amore, ma si vive nella carità fraterna, si incarna la prossimità verso i poveri, si testimonia il Signore Risorto al nostro tempo e alle future generazioni. È la questione di comunità che sono chiamate a fare uno sforzo per affrontare la **questione educativa**, che è urgente ed è una sola cosa con la trasmissione della fede. È il problema della qualità della catechesi e della formazione, del tempo e delle energie che famiglie, presbiteri, religiose e religiose, associazioni, operatori pastorali donano alle nuove generazioni.

Lo scorso anno ci siamo chiesti quale tipo di terreno siamo per far crescere il Regno di Dio nelle comunità e abbiamo iniziato un percorso di discernimento sul rinnovamento della catechesi. Dobbiamo forse caricarci sulle spalle dei fardelli insopportabili? Ci rendiamo conto che la nostra missione è grande e che i nostri problemi sono complessi, ma vogliamo semplicemente essere cristiani che testimoniano il Risorto e che percorrono una strada di speranza, per aprire un varco di luce verso un futuro migliore per tutta l'umanità e per la creazione, bene stupendo che Dio ci ha affidato.

Per questo ritorneremo su queste tre grandi questioni - la pandemia, il problema della criminalità e la trasmissione della fede - in ascolto di un brano della Parola di Dio che sempre *rilancia* la Chiesa verso il futuro: l'apparizione del Signore Risorto ai discepoli di Em-





Bentornata **SCUOLA!**

L'APERTURA NECESSARIA, WILLY E LO SGUARDO SUL MONDO

Messaggio per il nuovo Anno Scolastico 2020-2021

maus (Lc 24,13-35). Da questo ascolto e dal discernimento che ne scaturirà potremo delineare alcuni percorsi pastorali che sono in continuità con il cammino fin qui fatto, ma vogliono anche cercare di cogliere la novità del momento storico che ci interpella.

Affido questa lettera, non vi sembra scontato, a ciascun membro della nostra Chiesa diocesana. Essa va letta personalmente e comunitariamente; alla sua luce occorre compiere un discernimento e individuare scelte concrete che camminano "sulle gambe" degli uomini e delle donne che siete tutti quanti voi, membra di Cristo della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano.

La affido, inoltre, all'intercessione di Maria che papa Francesco quest'anno ci ha insegnato ad invocare nelle litanie come **Madre della speranza, Madre della Misericordia, Sollievo dei Migranti**. Queste tre invocazioni sembrano adatte proprio alla nostra situazione ed io vi invito a meditarle e a rivolgerle comunitariamente alla Madre di Dio, davanti alle Sacre Icone della Madonna di Ripalta, della Madonna della Misericordia e alle tante immagini mariane venerate nelle nostre parrocchie.

Affido la lettera pastorale allo Spirito Santo perché vivifichi i nostri cuori, che sono come ossa inaridite, alle quali lui solo può ridonare la vitalità e la freschezza, non per cammini solitari, eroici, esemplari, che esaltino gli individualismi, ma "a due a due" (cf Lc 10,1), come i veri discepoli, come i due sulla strada di Emmaus.

† Luigi, Vescovo

Carissimi bambini, ragazzi e giovani, carissimi Dirigenti, docenti e personale scolastico, carissimi genitori,

buon inizio dell'anno scolastico! Immagino che, per i più giovani, nel marzo scorso, la notizia della chiusura della scuola a causa del Covid-19 sia risuonata come l'annuncio di una lunga vacanza. Ma così non è stato perché tutti si sono adoperati affinché non mancasse a nessuno il supporto di lezioni *online* e qualche forma di contatto che permettesse di continuare ad esercitare quel diritto allo studio che fa crescere ogni società e Paese.

Ora si riprende e sento di dover dire a tutti: "Coraggio!", "Osate!". Perché di tutte le "aperture" di questi mesi, quella della scuola è davvero "necessaria"! Un Paese con le scuole chiuse, con una didattica soltanto a distanza, è un Paese che non sta guardando né al suo presente, considerando i tanti che "si perdono per strada", né al suo futuro, nella convinzione che la cultura è la grande risorsa che permette di affrontare le sfide personali, sociali, mondiali. Prego il Signore perché ci siano le condizioni affinché la ricchezza di tutto quel mondo racchiuso nella parola "scuola" cresca e non venga ostacolata da nessuna situazione!

Cari ragazzi e giovani, non possiamo iniziare l'anno senza pensare almeno per un attimo ad un ragazzo poco più grande di voi, Willy Monteiro Duarte di Colleferro, che qualche settimana fa, a soli ventuno anni, è stato ucciso in una rissa, dopo che era andato in soccorso di amici per "mettere pace". La sua storia ci interpella e ci fa chiedere dove sta il bene e dove sta il male, in un mondo che sembra relativizzare tutto.

Il bene sta in Willy, nella sua gentilezza, nella sua voglia di vivere testimoniata dai suoi amici, nel suo desiderio di troncata una rissa perché il dialogo e il rispetto sono le scelte

migliori di vita, sempre! Il male sta nella violenza, nella "legge del branco" che si assomiglia più a dei lupi che a delle persone, alla mancanza di pietà, al vivacchiare senza valori. La storia di Willy è così simile a quella del "no-stro" Donato Monopoli, per il quale i familiari attendono ancora giustizia.

Cari ragazzi, se nella vita non impariamo a distinguere il bene dal male, come faremo a vivere una vita umana, felice, che si realizza nella misura in cui diffonde attorno a sé serenità e pace? Imparate dalla storia di Willy non ad avere paura, ma ad osare il bene e a rifuggire da ogni tipo di prepotenza!

Carissimi,

voglio concludere il mio messaggio con lo stralcio di una poesia - *Una scuola grande come il mondo* - di Gianni Rodari, del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita. È una poesia che forse abbiamo ascoltato da bambini, nell'età in cui ci sentiamo tutti un po' in dovere di imparare. Ma se crescendo abbandoniamo il desiderio di essere "alunni", di continuare a tenere lo sguardo aperto sul mondo che in tutti i suoi aspetti è scuola, forse perderemo tante lezioni importanti che la vita ci riserva:

C'è una scuola grande come il mondo. Ci insegnano maestri, professori, avvocati, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle. (...) Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, a svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi. (...) Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già. Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso.

Buona scuola a tutti! Con gli occhi aperti sul mondo!

Cerignola, dalla Sede Episcopale, 22 settembre 2020.

Vostro
† Luigi, Vescovo





IN EVIDENZA

Mandato ai catechisti

Giovedì, 15 ottobre 2020, nella Cattedrale di Cerignola, il vescovo Luigi Renna, durante la Veglia Missionaria che avrà inizio alle ore 19,30, conferirà il mandato ai catechisti della diocesi.

Formazione sull'Iniziazione Cristiana

Appuntamento con don Giorgio Bezze, Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Padova, per i catechisti, giovedì, 22 ottobre 2020, alle ore 16,30, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo; per il clero, venerdì, 23 ottobre 2020, alle ore 9,30, nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola.

Presentazione della nuova edizione del Messale

Martedì, 27 ottobre 2020, alle ore 10, nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, presentazione ai presbiteri e ai diaconi della terza edizione del Messale a cura di Sua Ecc. Mons. Claudio Maniago, Vescovo della diocesi di Castellaneta e Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia/Cei.

La SPERANZA: cammino di TESTIMONIANZA evangelica

I LAVORI DEL CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO (24-25 settembre 2020)



di Antonio D'Acci

Non sembrava possibile fino a qualche settimana fa, ma la Chiesa diocesana riparte in una serata di fine settembre per riprendere, attraverso il Convegno Ecclesiale Diocesano, il percorso pastorale che la pandemia ha interrotto e trasformato. I visi e l'entusiasmo dei partecipanti sono significativi della voglia di ripresa che sfida la paura con la forza del buon senso e della fede. Si è presenti in un numero contingentato, ma si rappresenta comunque la Chiesa diocesana al completo.

Il convegno si svolge il 24 e il 25 settembre, alle ore 19, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola e, come da tradizione, ci si incontra con l'intento di approfondire i temi della lettera pastorale *La via della speranza*. Per non ricominciare allo stesso modo del vescovo Luigi Renna. Giovedì 24 settembre la relazione è tenuta dal prof. Francesco Zaccaria, docente di Teologia Pastorale nella Facoltà Teologica Pugliese e Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti; venerdì 25, dopo l'introduzione del Vescovo, si riuniscono, nel rispetto delle norme anticovid, i gruppi di studio.

La preghiera introduttiva, che accompagna l'inizio dei lavori, rischiarerà i presenti di una luce di speranza che è tanto più sentita in quanto testimonia le sofferenze vissute in questo tempo. La parola evangelica del "Dove due o più sono uniti nel mio nome..." (Mt 18,20) trova ancora più significato in questa accorata preghiera dell'assemblea diocesana.

Segno distintivo dell'episcopato del vescovo Renna è la particolare attenzione all'arte come veicolo pastorale,

alla scuola di Paolo VI che, nel 1965, nella Cappella Sistina, affermò: "Noi abbiamo bisogno di voi (...). In questa operazione che travasa il mondo dell'invisibile in forme accessibili, voi siete maestri". Per tale ragione, la prof.ssa Angiola Pedone dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali introduce i lavori con una breve riflessione sul ciclo di "Emmaus" dell'artista Arcabas, esposta nella chiesa della Resurrezione, a Torre de' Roveri, comune della provincia bergamasca, alcune immagini del quale fanno da sfondo iconografico al più recente indirizzo pastorale del vescovo Renna. L'analisi della relatrice evidenzia la profondità spirituale di un'opera che ci interroga e ci indica la via della conversione, stimolandoci ad operare per l'annuncio del vangelo.

La relazione di don Zaccaria, come lo stesso afferma, si inserisce nel "cammino che avete cominciato qualche anno fa, come deduco dalla lettera pastorale". Il relatore, a partire dalla propria esperienza in questo momento di pandemia, riflette a voce alta su "cosa" può insegnare questo periodo, ribadendo

che occorre "cercare, come Chiesa, di uscirne arricchiti" per "discernere insieme" e "coltivare la speranza". Il tema della pandemia è l'argomento centrale, in quanto stiamo vivendo non un'epoca di cambiamento ma un cambiamento di epoca. Nella storia ci sono stati diversi momenti che hanno cambiato la vita della Chiesa, già a partire da Costantino che dalla chiesa delle case passa alla chiesa delle basiliche; senza dimenticare la riforma gregoriana e la riforma luterana, cui seguì un'azione della Chiesa cattolica che tenne in particolare considerazione la formazione presbiterale e... non solo. Adesso tocca a noi vivere questo cambiamento di epoca, lasciandoci guidare dalla luce del Concilio Vaticano II. La Chiesa che cambia non può cambiare l'oggetto della sua evangelizzazione, come insegna papa Francesco quando invoca la conversione pastorale.

Il tempo della pandemia ci ha messo nella condizione di prendere atto in modo concreto dei limiti in cui siamo impigliati e, nel contempo, ci sollecita ad agire con decisione verso il cambiamento. Questo tempo non ha presentato problemi nuovi: ha, invece, accelerato i problemi che conosciamo ma che sono diventati evidenti, come dimostra il calo della partecipazione domenicale. Non si sbaglia, infatti, a considerare questo tempo come una pagina bianca che tocca riscrivere a partire dalla nostra responsabilità ecclesiale.

Bisogna, quindi, ripartire e rinnovare lo sguardo sull'Iniziazione Cristiana. Le comunità sono protagoniste in questo campo e non bisogna avere paura di essere creativi. Servirà ripensare il ruolo dei catechisti e dei genitori. Ma anche la celebrazione dei sacramenti, nella modalità e nel tempo.

Il catechismo, nelle forme previste dall'Iniziazione Cristiana, deve andare oltre i presenti, oltre l'aula, oltre gli stessi catechisti. La catechesi deve formare adulti che possano impegnarsi come operatori di pastorale, considerando centrale il ruolo della famiglia: "Il nostro portone - afferma don Francesco - deve essere aperto e le nostre parrocchie devono essere attrattive perché dobbiamo essere evangelizzatori dando speranza". Il discernimento comunitario, quindi, diventa la strategia della comunità parrocchiale per comprendere la strada



su cui incamminarsi per condividere il sogno di Chiesa che ognuno ha.

Nel secondo giorno, prima di dare inizio ai tavoli di discernimento, il vescovo Renna si è soffermato sul senso del percorso ecclesiale che stiamo vivendo in questi anni. Con la lettera pastorale 2019-2020 ci chiedevamo come "affrontare con fede e responsabilità la sfida della trasmissione della fede alle nuove generazioni". Il secondo periodo dell'anno pastorale, segnato dai tempi liturgici di Quaresima e Pasqua, si annunciava come dedicato a "liberare il terreno perché porti frutto".

La pandemia ha fermato una progettualità e ci ha messo davanti agli stessi problemi in maniera più accelerata. Il Vescovo, condividendo quanto affermato dal prof. Zaccaria, ribadisce che la pandemia ha dato una "accelerata" al tempo presente ma, come afferma il filosofo coreano Byung-Chul Han, "Nessun virus è in grado di fare la rivoluzione", ma di scombinare un ordine sì! L'ordine del procedere della vita liturgica e formativa della Chiesa, come anche della scuola, dell'economia.

Le questioni affrontate all'inizio della nuova lettera pastorale, che segue il ritmo del vedere-giudicare-agire proprio della teologia pastorale e della dottrina sociale della Chiesa, sono tre: le "cose nuove e antiche" emerse con la pandemia, la questione sociale legata al problema della malavita, la generatività della vita cristiana.

Il problema della malavita, su cui non ha potuto soffermarsi don Francesco, è il grande problema del contesto sociale nel quale viviamo la nostra missione, diverso da quello di diocesi in cui esso è presente in maniera minore, ma più problematico per le difficoltà

dell'annuncio, come la secolarizzazione. Papa Francesco lo ha affermato nella *Evangelii gaudium* e nella *Querida Amazonia*: la grazia suppone la cultura; se una cultura è antievangélica e impenetrabile, la grazia può sanarla, purificarla, trasformarla o servirsi dei semi di bene presenti in essa. Ecco il problema della cultura, che risuona della domanda analizzata durante il primo giorno dei lavori, e la risposta fornita da don Zaccaria, con il riferimento a *Ecclesiam Suam* di Paolo VI: il dialogo.

Al proposito, il Vescovo invita i presenti a non perdere di vista la pagina della Scrittura che, con i discepoli di Emmaus, guida la sua più recente riflessione pastorale (Lc 24,13-35), e ribadisce che senza la lettura del tutto alla luce del mistero pasquale, ci si affida a strade parziali, e non al discernimento cristiano. Scaturisce da tali riflessioni l'invito rivolto da mons. Renna alla comunità diocesana: realizzare un percorso parrocchiale alla luce del mistero pasquale. Emerge, infatti, dalle affermazioni del Vescovo che lo snodo riguarda la questione educativa-formativa, dove si iscrive ed è qualificata l'Iniziazione Cristiana che, oltre la catechesi, abbraccia e coinvolge la liturgia e la carità, senza dimenticare le modalità con cui la comunità accompagna, attraverso la parrocchia, i centri di ascolto, il "reimparare a spezzare il pane", la persona e la famiglia. Anche la politica è da affrontare in maniera nuova, se i cattolici costituiscono oggi una "minoranza", frutto di una "diaspora", che suggerisce l'individuazione di una "presenza inedita" per la realtà italiana. Su questo, però, occorrerà tornare, non senza passare per l'impegno educativo.



Solo Cerignola potrà **SALVARE CERIGNOLA!**



Sac. Pasquale Cotugno
Avv. Gaetano Panunzio

Anche noi, così come tanti cittadini cerignolani e non, abbiamo visto la trasmissione "Avamposti", trasmessa lo scorso 9 settembre 2020. Non sarà stato certamente facile preparare e girare un servizio del genere e ai giornalisti va dato atto di aver avuto il coraggio per aver messo in luce i mali del nostro territorio. Un "Grazie!" ai carabinieri che "ci mettono sempre la faccia": perché appartenere alle Forze dell'Ordine, a Cerignola, è un lavoro molto complesso e complicato. **Non è facile esprimere un giudizio oggettivo perché tanti sono gli stati d'animo che scaturiscono dalla visione e dall'ascolto di certe dichiarazioni. Istintivamente, un po' tutti abbiamo provato rabbia e indignazione dinanzi ad alcuni dati: su tutti spicca che 37.000 sono i cittadini di Cerignola che hanno fatto i conti con la giustizia.**

Questa, però, non è una novità. Già negli anni passati, la relazione della DIA parlava di un "contesto ambientale omertoso e violento", dovuto al legame dei gruppi criminali con il territorio, ai rapporti familistici dei clan e alla "massiccia presenza di armi ed esplosivi".

Non dobbiamo, tuttavia, correre il rischio di fermarci emotivamente alle prime sensazioni ed emozioni e reagire istintivamente. La consapevolezza dell'esistenza di un problema, di un fenomeno come quello mafioso e criminale, ci deve aiutare a mettere in atto strategie e avviare processi per interrompere e isolare la mafia e ogni forma di illegalità diffusa nel nostro territorio, così come anche il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha evidenziato durante la sua recente visita a Cerignola.

"C'è una linfa della malavita cerignolana - scrive il nostro vescovo Luigi nella sua più recente lettera pastorale - che nutre i comportamenti mafiosi con la sua struttura, le sue regole, le sue scuole, che sono la strada e il carcere. La sua potenza - è stato accertato da studi e da relazioni - è notevole, e in questi anni l'ha portata ad avere una sua identità che la lega con le grandi organizzazioni di altre regioni. Questa linfa drena droghe, stupefacenti, armi. Poi c'è il **tronco di questo albero che, a cerchi concentrici, è composto da chi seduce i socialmente deboli**, da chi li ingaggia, da chi assicura loro un reddito e fa crescere, tra furti, arresti ai domiciliari, carcere e processi, il numero di famiglie, ragazzi e ragazze madri. C'è poi **la corteccia della malavita**, che sembra lontana dalla linfa, ma in qualche modo la protegge: il professionista che si droga in segreto, colui che compie truffe e false dichiarazioni sul posto di lavoro, chi compra merce rubata, chi viene ingaggiato per ricevere uno stipendio ma non per lavorare (una modalità molto astuta di chiedere il pizzol), chi divide per imperare, chi dice che non si può cambiare".

Cosa possiamo fare? Questa è la domanda che molti di noi si pongono. Come Chiesa e come comunità civile

sicuramente possiamo partire e incrementare alcune buone prassi già presenti nel nostro territorio a sostegno di "tanta gente che non si piega a queste logiche - continua il Vescovo nella lettera pastorale - che 'si spezza la schiena onestamente', che si sa divertire senza 'sballarsi' con le droghe, che lotta per la giustizia e la legalità". Spostando un po' la telecamera sugli stessi luoghi del servizio andato in onda, si sarebbero potuti vedere gli **"avamposti" della Speranza** che quotidianamente cercano di contrastare non soltanto la cultura mafiosa, ma di proporre un sistema educativo e lavorativo altro rispetto a quello malavitoso e criminale. **Come le comunità parrocchiali con i loro oratori, il Centro Sociale "Don Antonio Palladino" nel quartiere San Samuele, il Centro "Santa Giuseppina Bakhita" in località Tre Titoli; il lavoro che la scuola giornalmente compie attraverso il suo valore educativo; l'attività silenziosa che giornalmente associazioni e cooperative, come l'AVE, Pietra di Scarto, Altereco, svolgono su beni confiscati alla criminalità e divenuti ora luoghi d'incontro e di generatività.** Con il nostro Vescovo, concludiamo affermando che, per risolvere un problema non basta vederlo, né solo giudicarlo, ma anche agire. C'è un'azione che è propria dello Stato ed una della società civile, della quale la comunità cristiana fa parte e nella quale porta il suo contributo di pensiero e di azione, soprattutto attraverso l'impegno dei laici. C'è poi un'azione propriamente ecclesiale, di denuncia e dell'annuncio di un Vangelo che libera e che salva. Il nostro compito più grande, in un territorio segnato da così grandi emergenze, è proprio l'educazione.



Tessitori di FRATERNITÀ

LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020



Sac. Silvio Pellegrino

È il tema scelto da "Missio", l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, per quest'anno caratterizzato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid-19: "Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, **tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.** Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce nell'angoscia dicono: 'Siamo perduti', così anche noi **ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme**" (Papa Francesco, *Meditazione in Piazza San Pietro*, 27 marzo 2020). L'esperienza della pandemia ci richiama all'importanza della condivisione, del servizio che rendiamo ai fratelli, ci invita ad "uscire da noi stessi" per amore di Dio e del prossimo. Questo tempo ci investe di un mandato sempre più urgente di far conoscere la bontà e la misericordia di Dio per tutti gli uomini, attraverso gesti di accoglienza e soprattutto adottando uno stile di vita basato sulla "fraternità".

"Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento

ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, **siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio.** Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato" (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 2020*).

Ora Dio cerca uomini e donne di buona volontà che continuino nella storia la missione di Gesù, che annuncino il Vangelo e siano testimoni credibili del Suo amore! Dio cerca uomini e donne pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella propria vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, come ci ricorda papa Francesco. Dio cerca uomini e donne disposti ad essere, senza riserve, al servizio della volontà di Dio, come è avvenuto in Maria. Dio confida nella risposta generosa di chi sceglie di seguirLo!

L'Ottobre Missionario è un tempo propizio che ci viene offerto per risvegliare in noi la gioia di essere cristiani, capaci di donare la propria vita per amore del Signore. In questo percorso non ci mancherà l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione. L'Ottobre Missionario di quest'anno ci chiama a diventare "Tessitori di Fraternità" ciascuno nella propria vita quotidiana, nel proprio ambiente parrocchiale, nella vita pastorale della Chiesa.

Come Chiesa diocesana vogliamo anche noi percorrere questo cammino con la preghiera, la riflessione e la solidarietà verso i più poveri. La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Buon cammino e buona missione, cara Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano!

“In CAMMINO verso l'UNITÀ...”

... pregando per i missionari martiri
e per la Chiesa Metodista

**“Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà,
chi invece la perde la salverà” (Lc 17,33)**

Eleviamo la nostra preghiera e con fede diciamo:
Ascoltaci Signore!

- Per tutte le comunità cristiane perseguitate in ogni angolo del mondo. Ti preghiamo Signore per i loro persecutori e per l'indifferenza che spesso ci travolge e non ci fa sentire il grido dei fratelli e sorelle in difficoltà. Rendici capaci di testimoniare senza paura il tuo Amore per noi. Preghiamo
- Per le diverse confessioni cristiane, in particolare per i nostri fratelli metodisti: affinché possiamo sentirci visibilmente uniti nell'unico battesimo e giungere alla comunione dell'Eucarestia nell'unica mensa per mezzo dello Spirito Santo. Preghiamo

Preghiera per l'unità dei Cristiani (Paul Couturier)*

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen.

*presbitero francese (Lione, 29 luglio 1881 - 24 marzo 1953)

La chiamata alla santità: di gloria in gloria

Documento della Commissione Mista Internazionale cattolica-metodista, 2016

156. Metodisti e cattolici onorano i santi come testimoni di santità ed esempi di vita santa. Alcuni, come gli apostoli e i martiri della chiesa primitiva, sono pubblicamente nominati e onorati come santi da tutti i cristiani. I santi in cielo lodano Dio, mentre i santi sulla terra si uniscono alla loro lode attraverso la preghiera, il canto e l'adorazione, specialmente nell'Eucaristia. I santi in paradiso incoraggiano i santi sulla terra mentre continuano il loro pellegrinaggio terreno.



Sac. Claudio Barboni

“Il titolo di questa 106^{ma} Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato è: *Come Gesù Cristo costretti a fuggire: accogliere, proteggere, programmare, integrare gli sfollati interni*. Ancora una volta papa Francesco porta l'attenzione del mondo intero su coloro che sono costretti a fuggire, seppur all'interno della stessa regione, nazione, o in paesi vicini. Sono le stesse cause: fame, guerra, siccità, ecc. che spingono mamme, papà, bambini e giovani ad abbandonare la propria casa, il loro territorio, a sradicarsi dalla loro provenienza, egualmente in pericolo di rifiuto o emarginazione, nella ricerca di una via di sopravvivenza”.

In questa Giornata, promossa dalla Fondazione Migrantes, il vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna ha celebrato, domenica 27 settembre, la santa messa ad Orta Nova, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata - la Chiesa Madre - per unire le parrocchie in una giornata importante in cui si ricorda quanto la situazione dei migranti sia difficile, specie ora con la piaga della pandemia.

Una difficoltà che registra cinque stragi in una settimana e almeno duecento morti lungo la rotta dalla Libia all'Europa. E nessuna nave di soccorso in mare, bloccate dai provvedimenti legislativi che ostacolano gli interventi della flotta civile, e da un'Europa che promette solidarietà, ma continua a cooperare con le autorità di Tripoli, niente affatto estranee alla continua mattanza.

Dei cinque naufragi segnalati negli ultimi giorni, mons. Renna, dopo l'invito alla preghiera, ha ricordato il più grave avvenuto il 21 settembre, noto soltanto da sabato 26, con centoundici morti: “Solo 9 delle centoventi persone - ha ricordato il Vescovo - sono vive, soccorse da un pescatore dopo giorni in mare. Tra le vittime ci sono Oumar, Fatima e i loro 4 figli”.

“Non possiamo rimanere indifferenti” è stato l'invito del pastore della Chiesa locale, risuonato durante la celebrazione eucaristica, di fronte ai drammi, le difficoltà e le paure degli uomini di oggi a qualsiasi nazione essi appartengono. “Essi sono prima di tutto persone - ha continuato - verso cui mostrare prossimità e vicinanza come segno di gratitudine per l'accoglienza ricevuta dai nostri emigrati connazionali. Memoria storica e presente s'intrecciano sulla via della speranza”.

Il giorno prima, sabato 26 settembre, nella chiesa parrocchiale di San Domenico a Cerignola, il Vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica per salutare suor Paola, suor Maria e tutte le religiose delle Figlie della Carità che lasciano Cerignola. Un momento di saluti, ma soprattutto di ringraziamento per il preziosissimo lavoro che, per quasi



“Come Gesù, costretti a FUGGIRE”

LA GIORNATA DEL MIGRANTE E IL SALUTO DELLA DIOCESI ALLE FIGLIE DELLA CARITÀ



dieci anni, suor Paola e le sue consorelle hanno svolto a Tre Titoli e Pozzo Terraneo, a sostegno degli immigrati: un lavoro silenzioso, in nome della carità e rivolto ai più poveri ed invisibili ai quali in questi anni hanno teso una mano di speranza. Un impegno quotidiano che, nonostante le numerose difficoltà, ha fatto ulteriormente conoscere questa difficile realtà.

Il saluto a suor Paola, a suor Maria e a tutte le Figlie della Carità non lascia indifferenti, poiché la loro partenza evidenzia indubbiamente un vuoto sul territorio. Tuttavia, come recita una delle lettere che le religiose hanno ricevuto come segno di attenzione prima della loro partenza, la loro testimonianza continuerà ad essere “lievito, laddove il Signore vi condurrà”. Sì, perché in questi nove anni di servizio sul territorio diocesano, le Figlie della Carità hanno insegnato tanto e hanno lasciato il segno, come dimostrano i messaggi che i volontari e i collaboratori hanno raccolto e consegnato: “...mi hai insegnato a comprendere il volto della povertà e il fatto che

i nostri errori sono i maestri della vita... grazie per la tua temperanza e per la tua inquietudine verso il prossimo...”;

“...siete state il nostro ‘faro’, il punto di riferimento, ed è difficile pensare ad un futuro senza voi... ma gli insegnamenti trasmessi non ci impediranno di continuare nel progetto del servizio agli altri perché non si può amare Dio senza amare il prossimo...”;

“...tutto si cancella, tutto passa tranne il ricordo ed io vi ricorderò per la vostra operosità e generosità...!”;

“...l’impegno vissuto con amore, con passione e continuità, lascia il segno e voi lascerete un bel segno nel cuore di chi ha avuto il privilegio di starvi accanto... mancherete troppo ai fratelli di Tre Titoli...”;

“grazie per il dono di voi stesse, sempre a disposizione di tutti nella carità, umiltà e accoglienza!”;

“Siate gioia dove ora serve”.

Un lavoro che richiama le parole di papa Francesco che sollecita a “Conoscere per comprendere, [...] farsi prossimo per servire, [...] ascoltare per riconciliarsi, [...] condividere per crescere, [...] coinvolgere per promuovere” (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020*) e che ha sollecitato l’Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti e dei Rifugiati-Migrantes, in collaborazione con l’Ufficio Diocesano Missionario-Missio, con il supporto dell’Associazione “San Giuseppe” Onlus di Cerignola a realizzare il **“Laboratorio delle Migrazioni”**, che sarà inaugurato mercoledì, 14 ottobre 2020, alle ore 18,30, nei locali del Seminario Vescovile: si tratterà di uno spazio di studio, approfondimento, formazione e informazione rivolto a tutti gli operatori che quotidianamente lavorano con i migranti e a quanti sono interessati ad approfondire le tematiche migratorie.

Pregliera per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Come Gesù Cristo, costretti a fuggire

O Gesù, Divino Viandante, che ti sei fatto compagno dei discepoli di Emmaus, donaci di incontrare le persone migranti e sfollate per conoscere e comprendere il loro dramma e i loro bisogni, riconoscendo il Tuo volto in loro.

O Buon Samaritano, donaci di farci prossimi per servire questi nostri fratelli e sorelle, liberandoci dalle paure e dai pregiudizi che ci fanno mantenere le distanze da loro.

O Salvatore, inviato dal Padre in risposta al nostro gemito, donaci di ascoltare con tenerezza il loro grido per riconciliarci con loro, con noi stessi e con Te, che mai Ti stanchi di offrirci la Tua misericordia.

Sull’esempio della primitiva comunità cristiana, donaci di condividere con loro in modo più equo le risorse del pianeta, dono della Tua bontà, per crescere insieme.

Tu, che nel dialogo hai valorizzato la Samaritana, donaci di coinvolgere queste persone alle quali offriamo assistenza, rendendole protagoniste del proprio riscatto.

Donaci di collaborare a loro favore per costruire un futuro migliore per tutti. Venga il Tuo Regno di verità e di vita, di giustizia e di pace. Amen!





Il grido della **TERRA**, il grido dei **POVERI**

LA GIORNATA DEL CREATO IN DIOCESI



di Gaetano Panunzio

Si è tenuto lo scorso 26 settembre 2020, nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, l'incontro organizzato dall'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro e dall'Ufficio Caritas della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, in occasione della Giornata per la custodia del Creato e per la celebrazione dei cinque anni dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*.

L'iniziativa, dal titolo *Il grido della terra, il grido dei poveri*, scaturisce da una constatazione: non possiamo più indugiare, occorre riflettere e impegnarsi e per farlo è necessario informarsi. La nostra casa comune, il pianeta Terra, come denuncia papa Francesco, è in pericolo. E con essa è in pericolo la sopravvivenza del genere umano. Per questo ognuno, pur con responsabilità differenti, deve fare la propria parte. Educiamoci alla "cittadinanza ecologica" e preserviamo il creato da ogni male, per il bene nostro, dei popoli e delle future generazioni.

Dopo i saluti di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas, e dell'avv.

Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, sono intervenuti il Luogotenente Luigi Catino-Carabinieri NOE di Bari, e l'ing. Andrea Pugliese, esperto ambientale, guidati dal dott. Fabio D'Imperio, animatore di comunità del Progetto Policoro. Gli interventi, sia dal punto di vista professionale che etico, hanno permesso di tracciare percorsi di responsabilità e speranza, dando vita a un dibattito molto interessante che ha visto i partecipanti protagonisti. Tra questi, anche diversi imprenditori, rappresentanti di associazioni ambientaliste e cittadini interessati. Sono stati numerosi gli spunti di riflessione sulla situazione che attualmente vive il nostro territorio e su quello che può essere il nostro ruolo come cittadini, sul quale i due uffici diocesani continueranno a lavorare.

La viva esperienza sul campo degli intervenuti e, in particolare, sul nostro territorio, ha permesso di delineare in maniera chiara la difficile situazione che viviamo e le conseguenze che fenomeni come roghi tossici, sversamento di rifiuti hanno sulla nostra salute. Molto interessante la lettura in chiave laica della *Laudato si'* dell'ing. Pugliese, nonché le note tecniche del Luogotenente Catino. Illuminanti le conclusioni del nostro vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, che ha sottolineato come il problema dell'ambiente, della perdita delle biodiversità, del cambiamento climatico, della domanda sul "perché" i virus attaccano sempre più l'uomo, richiede che diveniamo tutti

più sensibili a queste tematiche. Significativo anche il riferimento, alla vigilia della Giornata dei Migranti, ai "migranti climatici": donne, uomini e bambini costretti a fuggire da territori in cui le tristi condizioni climatiche rendono difficile la sopravvivenza. Sono passati cinque anni dalla pubblicazione del documento pontificio e, ora più che mai, non possiamo archiviare questo importante richiamo: Siamo consapevoli della nostra responsabilità verso la casa comune del creato? Cosa stiamo facendo?

Al termine dell'incontro, molto bella e partecipata anche la rappresentazione teatrale dal titolo *Blue Revolution Show. L'economia ai tempi dell'usa e getta*, una produzione Pop Economix e Mercato Circolare. Un one man show che ha unito tre storie - la storia dell'economia dell'usa e getta, il dramma dell'inquinamento da plastica dei mari, la vicenda del giovane imprenditore Tom Szaky - proponendo una nuova visione del rapporto tra produzione, consumo e ambiente.





Una Chiesa **RINNOVATA**, per una **BELLEZZA** ritrovata

ESEGUITI I LAVORI DI ADEGUAMENTO AL SS. CROCIFISSO DI ORTA NOVA

Alessandro Paglialonga
Antonietta Subrizio

È possibile rendere una Chiesa già bella di per sé una vera e propria opera d'arte? Decisamente sì! Quando la bellezza non è fine a sé stessa ma è indispensabile per rappresentare Dio, diviene una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo dell'esistenza umana.

Attraverso la bellezza l'uomo è risvegliato dal suo torpore, è strappato alla rassegnazione e apre nuovamente gli occhi del cuore e della mente. La bellezza, in questo caso, ha annullato le distanze tra nord e sud, le ha rese infintamente piccole ed impercettibili, anzi ha unito una grande squadra proveniente da tutta Italia per valorizzare un luogo di culto.

È proprio quello che è successo ad Orta Nova nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso, guidata da don Ignazio Pedone, grazie alla maestria di autentici artisti, quali ad esempio lo scultore campano Domenico Sepe o la Ditta "La Nova" di Treviso per i lavori lignei, nonché il raffinato laboratorio veneto dedito alla lavorazione del vetro e del mosaico "Arte Poli".

Il tempio ha subito importanti interventi sia di carattere strutturale, energetico e di adeguamento liturgico. È stato necessario rifare le facciate, in quanto il rivestimento in pietra era pericolante, come anche la copertura del tetto rivestito con una guaina isolante in rame ossidato, nonché il campanile. È stata, inoltre, ampliata la pianta con l'introduzione di una penitenzieria e di un fonte battesimale. Il nuovo impianto di areazione ha permesso altresì di efficientare dal punto di vista energetico la struttura, riducendo notevolmente i consumi.

Ciò che ha reso la nostra parrocchia un capolavoro sono stati gli interventi di adeguamento con l'in-



trodotto di nuovi poli liturgici. Il filo conduttore è stato il Crocifisso che, indubbiamente, ha una sua eloquenza: ogni forma non resta prigioniera della morte, ma sa far breccia anche nel cuore più indurito, spingendolo ad affrontare un percorso di rinascita e di purificazione verso Dio. Proprio il nuovo altare rappresenta il punto di partenza di questo percorso, l'alleanza fra la terra e il cielo, che Dio unisce attraverso il sacrificio sulla Croce al di là di ogni confine; nell'abside, il gioco di colori dei mosaici rappresenta il sangue e l'acqua che sgorgano dal costato di Cristo, simbolo di vita; l'ambone, sopraelevato rispetto all'altare, rappresenta la Resurrezione, la vittoria della vita sulla morte, la Luce che dissipa le tenebre e che sorge dalla lastra di alabastro posta alla sommità; significativo è il Tabernacolo su cui è rappresentato un pellicano che si trafigge il petto per farne uscire il sangue con cui nutre i piccoli, simbolo di Cristo che versa il sangue per la redenzione degli uomini.

Risalta agli occhi dei fedeli sicuramente il nuovo Fonte battesimale nella sua particolare forma ottagonale, che richiama l'ottavo giorno della Risurrezione. Al centro, a ridosso di un gradino, è collocata una vasca interamente in bronzo in corrispondenza di una cupola da cui, attraverso delle cannule bronzee, sgorga l'acqua

che purifica dal peccato originale e fa rinascere a vita nuova. Tuttavia, per apprezzarne la bellezza e la peculiarità occorre osservarla dal vivo e cogliere in essa l'annuncio evangelico e lo splendore della verità cattolica.

Per un'opera di tale portata, fondamentali sono stati in primis il contributo economico dell'Otto per Mille stanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, nonché la generosità delle numerose famiglie della parrocchia e dell'intera città di Orta Nova. La Chiesa ha come obiettivo la comunione con gli uomini ed è per questo che il legame tra parrocchia, casa e famiglia è molto stretto. Attraverso le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri, è famiglia tra le famiglie, laboratorio in cui imparare a tessere relazioni che aiutino i singoli e le famiglie a ricercare la presenza di Dio. La parrocchia non è soltanto un luogo, ma un'esperienza privilegiata di crescita, di dialogo, di collaborazione, di carità e, soprattutto, di fede.





Una catechesi in PIETRA

I LAVORI DI ADEGUAMENTO LITURGICO
NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN ROCCO
A STORNARA

di Pasquale Piccirillo

Ha riaperto i battenti venerdì, 18 settembre 2020, dopo venti mesi di lavori di ristrutturazione e restauro, la chiesa parrocchiale di San Rocco a Stornara, centosessantuno anni dopo l'inaugurazione del 18 settembre 1859, quando l'allora vescovo Leonardo Todisco Grande impartì la sua benedizione, assistito dal vicario generale, da alcuni canonici del Capitolo di Ascoli Satriano e da due camerate di seminaristi: in quell'occasione, il canonico Dente, in mezzo ad una folla di paesani e abitanti dei centri limitrofi accorsi alla sacra funzione, perorò un elegante elogio sacro al protettore San Rocco, del quale in quel giorno si solennizzava la festa, come scrive don Crescenzo Schiavone, nella sua *Storia di Stornara*, ripresa da mons. Antonio Mottola, attuale parroco della chiesa, in uno studio che confluirà in una pubblicazione che unirà memoria storica e presente.

I lavori hanno riguardato interventi strutturali per la messa in sicurezza della copertura centrale, alcune misure per contrastare la formazione dell'umidità, i sistemi di aerazione, il rapporto tra caldo e freddo, il risanamento delle facciate e dell'antico campanile:

"Restaurare è un dovere di tutti - afferma l'arch. Vincenzo Belpiede, autore del restauro - restaurare vuol dire, in questo caso, restituire alla collettività un luogo sacro. L'augurio è quello di conservare questo edificio, averne cura, per tramandarlo ai posteri come ci è stato consegnato". L'adeguamento liturgico ha puntato sulla centralità della figura del Cristo, sottolineano gli architetti Vincenzo Camorcia, Massimo Silvestri e Emanuela Tesse, individuando in quanto compiuto una catechesi in pietra. Significative, in tal senso, le due sculture in terracotta realizzate dal prof. Pietro Zagaria, una posta a coronamento del tabernacolo rappresentante le nozze di Cana, l'altra sull'altare che raffigura l'Agnello immolato.

Il restauro ha riguardato, con l'abside, la tela cinquecentesca raffigurante la "Madonna con Bambino", traccia della presenza gesuitica a Stornara - centro degli antichi cinque Reali Siti con Orta Nova, Ortona, Carapelle e Stornarella - che costituisce una riproduzione dell'icona della Madonna venerata nella Cappella "Borghese" in Santa Maria Maggiore a Roma, onorata con il titolo di *Salus Populi Romani*. Anche il "Cristo morto" e la "Madonna Addolorata", nella nuova collocazione al termine della navata destra, hanno acquistato una posizione di notevole rilievo. Significativo, inoltre, il richiamo a San Rocco attraverso la simbologia del percorso centrale che conduce al presbiterio e l'intarsio di una conchiglia, simbolo del pellegrinaggio compiuto dal santo di Montpellier. "San Rocco - ha affermato il vescovo Luigi Renna durante il suo intervento omiletico - non è un santo da festeggiare, ma è un santo da imitare. La chiesa restaurata sia un invito per tutti ad un nuovo impegno sacramentale".

Per la ricorrenza, effettuata la richiesta, la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'Indulgenza Plenaria dal 18 settembre al 16 agosto dell'anno prossimo, festa di San Rocco, alle condizioni solite.

Le ragazze INVISIBILI

LA CATECHESI DEL
VESCOVO LUIGI RENNA

di Giuseppe Galantino

Sabato 19 settembre, in occasione della festa in onore di San Matteo Apostolo, nella Chiesa Madre di Cerignola, il vescovo Luigi Renna ha tenuto la catechesi che, ormai da quattro anni, costituisce un'importante premessa alle celebrazioni in onore del santo apostolo. Anche quest'anno, l'impostazione dell'intervento, nel titolo come nei contenuti, ha goduto di una prospettiva che, richiamando alcune delle principali tematiche legate alla contemporaneità, ha raggiunto e coinvolto nella riflessione tutti i partecipanti all'incontro, dai più piccoli ai più grandi.



Sac. Carlo Cassatella SdB

Quando ho dovuto scegliere la data della mia ordinazione consideravo che fosse in un giorno significativo. Si trattava di individuare un giorno che sarebbe rimasto nella memoria e annualmente sarebbe diventato un giorno di revisione e rendimento di grazie. Quasi un traguardo e una ripartenza annuale. Decisi alla fine per il 15 settembre perché in quel giorno ricorre la memoria della Madonna Addolorata. Una festa mariana e leccese poiché l'Addolorata è una dei compatroni secondari di Lecce. **In questi giorni, pensando al modo di salutarvi e riflettendo su questi ultimi cinque anni di vita presbiterale, non ho potuto fare a meno di lasciarmi suggestionare dalla memoria liturgica e dalla pagina evangelica che abbiamo ascoltato.**

La Vergine Addolorata viene raffigurata nella tradizione con una o sette

CHIESA DI S. ROCCO - L'ADEGUAMENTO LITURGICO
I LAVORI COSTRUTTIVI IN UN'ORA DI LAVORO PUNTO A PUNTO





“Matteo - ha esordito il Vescovo - per seguire Cristo si è alzato dal banco, ha lasciato la sua condizione di peccatore, si è sollevato, e si è posto in una condizione che gli ha permesso di avere un punto di vista e di osservazione diverso da quello abituale”. Anche noi, è stato l'invito di mons. Renna, “dobbiamo sollevarci per andare incontro, ma soprattutto cambiare atteggiamento e cambiare punto di vista”. È stata questa la premessa metodologica che ha permesso al pastore della Chiesa locale di approfondire il tema de “Le ragazze invisibili”, con chiari riferimenti ad una delle problematiche che attanaglia maggiormente l'intero territorio nazionale. Ha usato parole forti il vescovo Renna durante il suo intervento, per il quale il fenomeno della prostituzione “esiste ma di cui nessuno ne parla”. **Sono le “ragazze invisibili” che, se a molti danno fastidio nel vederle ai bordi delle strade perché ne urtano la sensibilità, sono lì a vendere il proprio corpo, inermi, sotto il sole o sotto la pioggia, nell'attesa del cliente di turno, oggetto, in non pochi casi, di “sguardi disgustati”.**

Racconta anche una storia mons. Renna, una “storia come tante altre”, che ha come protagonista la giovane Sophie, simbolo di una ampia moltitudine di ragazze che, per scappare dalla fame e dalla miseria, si lasciano convincere dalla speranza di trovare in Europa un futuro migliore. Sophie è nigeriana e decide di arrivare in Italia per garantire la sopravvivenza a sé stessa e alla sua famiglia, certa di essere assunta come parrucchiera in Francia. Il viaggio si presenta, come spesso accade, lungo e faticoso. Attraversa il deserto a piedi, è venduta come schiava a Tripoli, conosce la durezza e le sevizie dei campi in Libia, fin quando raggiunge l'Italia e scopre che, per ripagare il debito del viaggio, deve prostituirsi. Sophie, però, entra in contatto con una associazione che combatte la tratta e, così, riesce svincolarsi dal perverso meccanismo. **“Queste associazioni - afferma il Vescovo - che aiutano le ragazze a ribellarsi e ad uscire da questa schiavitù operano anche nel nostro territorio. Sino ad oggi, grazie al Centro ‘Santa Giuseppina Bakhita’ di Tre Titoli siamo riusciti a salvare una ragazza. Al-**

tre, però, hanno paura, molta paura”. **“Vi è molta indifferenza - continua mons. Renna - nei confronti di questa ragazze. Una di loro è stata trovata morta in una baracca e la nostra Città non se ne è neanche accorta”.**

“Bisogna agire sui clienti”, ha tuonato il Vescovo, che ha continuato: “Ormai non c'è più lo stereotipo del cliente, l'età varia dall'adolescente in cerca di trasgressione all'adulto sposato insoddisfatto, come emerge da uno studio fatto dalla Caritas di Pordenone”. Per tale ragione, ha concluso mons. Renna “è necessario prendere coscienza di questa triste realtà”. E, sull'esempio di san Matteo, “aiutare le ragazze invisibili, senza girare la testa dall'altra parte”.

II MESSAGGIO di don Carlo Cassatella SdB alla comunità parrocchiale di Cristo Re

DAL 15 SETTEMBRE OPERA NELL'ISTITUTO DEL SS. REDENTORE A BARI

spade infisse nel cuore. Sono i suoi sette dolori. Le sue sette ferite. Mi sono ricordato che Henry Nouwen definisce il prete un “guaritore ferito”. **Mi sono chiesto quali sono le sette ferite, alcune rimarginate, altre ancora aperte, alcune procurate da me stesso, altre inflitte da altri, che hanno segnato il mio essere prete e parroco in mezzo a voi:** al primo posto ho individuato i miei peccati, i miei vizi, le mie incorrispondenze ai regali divini; un carattere che, spesso, è ostacolo all'incontro umano e alla conoscenza con il Signore da chi mi incontrava; la mia incapacità di gestire relazioni comunitarie “impegnative”; ancora una volta, un periodo di tempo troppo breve che non ha permesso, umanamente, la maturazione di processi avviati; essere stato fatto oggetto di pettegolezzo, di vere e proprie calunnie senza che, chi doveva farlo, si sentisse in dovere di proteggermi e difendermi; il non essere riuscito a portare a termine la ristrutturazione completa dei nuovi locali parrocchiali; vedere la difficoltà di percorrere sentieri di riconciliazione da chi si è sentito ferito, offeso.

Ma, salesianamente, non posso limitare il mio sguardo alle ferite e così, guardando alla scena evangelica, vedo Maria che “sta” ben piantata sotto la croce del suo Figlio. “Sta” ben ancorata, ben salda alla sommità del Calvario. **Mi sono chiesto, allora, in che cosa ho visto “stare” me stesso, questa comunità, in che modo il vederla crescere mi ha rallegrato:** ho visto davvero il Signore all'opera nei cuori di tanta gente, già prima che potessi rivolgere loro una parola; l'amore alla Parola di Dio, soprattutto

negli Esercizi Spirituali; la carità operosa che, partendo dalla Caritas parrocchiale, ha coinvolto l'intera comunità; la disponibilità assoluta di tantissimi, anche non vicini alla comunità, nell'accogliere una richiesta di aiuto e di sostegno; l'assemblea che, di domenica in domenica, cresceva nella attiva e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica; la consolazione dell'amicizia con il Vescovo, con alcuni confratelli salesiani e i confratelli presbiteri; il servizio verso i fratelli e le sorelle consacrate; consapevolezza di dover onorare con fedeltà adulta una parola data nel pieno dell'entusiasmo giovanile; l'ardore eucaristico intenso e discreto di un intero popolo, soprattutto nelle Quarantore; la pietà popolare così viva e autentica; l'amore alla Madonna fiducioso e tenero che ha nell'ADMA il suo cuore pulsante; la curiosità espressa nei cammini di formazione; una sofferta disponibilità a cambiare ancora, frutto di una scalpitante docilità allo Spirito e non di reiterate richieste altrui; la sensibilità alla bellezza dell'arte, colta durante i pellegrinaggi parrocchiali ed espressa nell'impegno per il restauro e la realizzazione delle opere della parrocchia; la costituzione di una solida base economica per i bisogni della parrocchia che, con la sua generosità a corrente alternata, ci permette di affrontare le spese ordinarie e straordinarie senza cullarci, ma confidando nella provvidenza; la fraterna amicizia di Tonino Guglielmi. Ed ora continuate il cammino, fedeli al Papa, al vescovo Luigi e ai presbiteri che guideranno questa comunità, ai quali auguro buon lavoro. E arrivederci. Grazie davvero a tutti!



Il SEMINARIO, non solo un luogo, ma anche... un TEMPO!

LE ATTIVITÀ ESTIVE DEI SEMINARISTI DELLA DIOCESI



di Giuseppe Pio Di Donato

“Il seminario, prima di essere un luogo, è anzitutto un tempo”: è una di quelle espressioni che, nel nostro cammino di formazione, a Molfetta come ad Anagni, abbiamo sentito spesso dai nostri educatori. Una frase che ha assunto uno spessore e una verità sorprendenti, a partire da quel fatidico 9 marzo che ci ha costretti a un’insolita “diaspora”, motivata dall’emergenza sanitaria, che ha interrotto i ritmi incalzanti della nostra vita comunitaria, ma che non ha concluso il “tempo” della formazione. **Sì, perché la formazione non conosce interruzioni, né vacanze, e il cuore non può non chiedersi se anche nel dramma di questa crisi imprevista è celato un dono di Dio, insperato e inatteso.**

Ed è proprio per scorgere in questa trama scomposta e disordinata una parola del Signore, che nei giorni caldi di questi mesi estivi **ci siamo incontrati nel nostro seminario di Molfetta**: ciascun gruppo, con il pro-

prio animatore e padre spirituale, insieme al rettore don Gianni Caliendo, ha vissuto un periodo che, scandito da laboratori e dal silenzio di alcune giornate di ritiro, ha consentito di rileggere l’esperienza del lockdown per farne di esso un’opportunità formativa, per - come don Gianni ci invitava a fare - “dare una mano al Signore nel suo proposito di raggiungerci”.

L’intensità della riflessione e della preghiera si è accompagnata alla distensione dell’esperienza del camposcuola dei seminaristi e dei giovani preti che, guidato dal vescovo Luigi Renna, dal 27 luglio al 1° agosto, a Firenze, è stata occasione unica per gustare e stupirsi di una bellezza molteplice: quella del capoluogo toscano, stupendo nelle sue architetture e nei suoi musei; la bellezza della testimonianza trasparente e audace di don Lorenzo Milani che, priore a Barbiana, ha dato un futuro a numerosi ragazzi, offrendo loro la possibilità stessa di costruirlo con gli attrezzi della cultura e del Vangelo; la bellezza del silenzio e della liturgia vissuti con le monache e i monaci

della fraternità di Gerusalemme che, nel cuore della città, nella suggestiva Badia Fiorentina, cercano di rendere esperibile il cuore stesso di Dio; la bellezza della comunione che, nell’esperienza dei focolarini, è diventata cifra e carisma del proprio servizio alla Chiesa, vissuta nella nostra visita a Loppiano.

Sono stati giorni pieni di bellezza, incorniciata nei capolavori dei grandi artisti, e specialmente nella gioia schietta e sincera di un gruppo di giovani presbiteri e ragazzi in formazione che, insieme al proprio Vescovo, non si stancano di imparare a volersi bene e a riconoscere nel dono della fraternità una bellezza che non ha nulla da invidiare alla *Primavera* di Botticelli.

Sul tema della fraternità siamo tornati a riflettere il 27 agosto quando abbiamo vissuto, con il vescovo Luigi e don Vincenzo Dibartolomeo, nel nostro seminario minore, un laboratorio per confrontare le nostre idee e i nostri schemi, a volte troppo ristretti, e l’ampiezza degli orizzonti consegnatici dalla Scrittura. Abbiamo messo al centro i nostri timori e le nostre attese, impegnandoci a incarnare il sogno di Dio sulle nostre relazioni, che esigono di essere accolte come un dono e lavorate e rifinite come un’opera di artigianato.

E così, carichi dell’entusiasmo che ci viene da questi giorni vissuti insieme, ricominciamo il cammino formativo, in una lenta ripresa della vita comunitaria, nei nostri seminari di Molfetta e di Anagni. Qui continueremo a vivere il tempo in cui è necessario imparare e reimparare a essere fratelli, ad “amare la fraternità”, come ci invita la Prima Lettera di Pietro (2,17), per essere, nel domani, “costruttori” di comunità di fratelli nella nostra città, nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie, con autenticità e semplicità.



Un PATRIMONIO di eventi e di figure

IL VOLUME DEL BICENTENARIO DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA (1819-2019)



di Angiola Pedone

"Erigiamo, ed intendiamo istituire per sempre l'anzidetto luogo di Cerignola soltanto, decorato del puro titolo di città, in città veramente Vescovile [...] come ancora col medesimo Apostolico potere per sempre, egualmente, e principalmente uniamo, congiungiamo, ed incorporiamo la Chiesa di Cerignola eretta in Cattedrale all'altra Chiesa Cattedrale di Ascoli": **si legge così nella bolla *Quamquam per nuperrimam*, promulgata il 14 giugno 1819 da papa Pio VII. Con quel documento, l'antica arcipretura *nullius dioecesis* di Cerignola fu elevata a sede vescovile e unita alla cattedra episcopale di Ascoli Satriano.**

Per ripercorrere le diverse fasi dell'istituzione della nuova sede vescovile e per analizzare gli sviluppi successivi registrati negli ultimi due secoli - fra i vescovi come nel clero, fra i religiosi come nei laici - un importante appuntamento si è svolto nel Teatro "Saverio Mercadante" di Cerignola il

24 e il 25 maggio 2019. Organizzate con il patrocinio della Facoltà Teologica Pugliese e dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, le Giornate di Studio dedicate al tema *Tra le pieghe della storia: Cerignola da arcipretura "nullius" a sede vescovile (1819-2019)* hanno approfondito alcuni aspetti della storia diocesana negli ultimi due secoli.

A distanza di poco più di un anno, un volume, edito da Claudio Grenzi Editore, raccoglie i saggi di Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano; di Sua Ecc. Mons. Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; di mons. Luigi prof. de Palma, segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e docente della Pontificia Università Lateranense; del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia dell'Università Pontificia Salesiana e della Facoltà Teologica Pugliese; della prof.ssa Antonella Dargenio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino" di Bari; del prof. Vincenzo Robles dell'Università degli Studi di Foggia. A impreziosire le pagine della pubblicazione anche i contributi per il 160° anniversario del patronato della Città di Cerignola (1859) e per il 70° dell'incoronazione (1949) dell'icona di Ripalta, nonché una ricca "Appendice" con la riproposizione anastatica del *Decreto e Bolla Pontificia sulla erezione della Chiesa Parrocchiale di Cerignola in Chiesa Cattedrale, unita con unione principale alla Chiesa Vescovile di Ascoli* (1819), dei pannelli della mostra documentaria *La Città di Cerignola nelle "relations ad limina" dei suoi Vescovi (1821-1921)*, del *Libro D'oro per l'incoronazione di M. SS. di Ripalta* (1949).

***Tra le pieghe della storia. Nel bicentenario della Diocesi di Cerignola (1819-2019)*, a cura di A.G. Dibisceglia, Claudio Grenzi Editore, Cerignola 2020, 288 pp., con ill. a colori e in b/n.**





Scuola di FEDE, scuola di VITA

RIPARTE LA FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI



Sac. Donato Allegretti

Partono le lezioni del terzo anno della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (SFTOP) nella Diocesi di

Cerignola-Ascoli Satriano. Gli incontri, a partire dal **5 ottobre 2020 a Orta Nova (Chiesa Madre)** e dal **7 ottobre 2020 a Cerignola (Seminario Vescovile)**, si svolgeranno dalle ore 16,30 alle ore 19,30 sui seguenti argomenti: *Conoscere i Vangeli, Conoscere l'uomo creato a immagine di Dio, Conoscere San Paolo, La dottrina sociale della Chiesa*. I corsi proposti in questo terzo anno mirano alla conoscenza dei Vangeli e della Teologia Paolina, dell'uomo creato a immagine di Dio e all'approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa nel quadro del contesto odierno. Gli studenti che avranno sostenuto le verifiche, al termine del triennio, riceveranno un Attestato di Partecipazione.

La SFTOP mira ad aiutare a comprendere la fede cristiana, a esprimerla in modo convincente e a offrire una formazione teologica di base, costituendo un percorso utile per i laici che intendano approfondire i temi fondamentali della fede e imparare a valutare le vicende della vita alla luce della Parola di Dio. Inoltre, la SFTOP ha la finalità di essere anche un percorso di catechesi per giovani e adulti più profondo perché, partendo da nozioni di fede già note, ne offre un approfondimento critico.

Un aspetto apprezzabile anche da quanti, pur non aderendo alla fede cristiana, ne vogliono conoscere le motivazioni per cogliere distinzioni, intrecci e rimandi tra fede e ragione. Per informazioni, oltre che a don Donato Allegretti (cell. 338.4990735 - e-mail: dondonall@libero.it; scuoladiocesananacer@libero.it), ci si può rivolgere ai responsabili della segreteria: Riccardo Gaeta per Orta Nova (cell. 339.4354859) e suor Nicoletta Cafagno op per Cerignola (cell. 342.6645574).

PRIMO ANNO
2019 - 2020

- Conoscere Dio e Gesù
- Conoscere la Bibbia e l'Antico Testamento
- Conoscere la Chiesa e i Sacramenti

SECONDO ANNO
2019 - 2020

- Pedagogia della fede e della catechesi
- Testimoniare la carità nella comunità cristiana
- Osservare il mistero della salvezza: la liturgia, vita liturgica e liturgica

TERZO ANNO
2020 - 2021

- *Conoscere i Vangeli*
- *Conoscere l'uomo creato a immagine di Dio*
- *Conoscere San Paolo*
- *La dottrina sociale della Chiesa*

CALENDARIO delle LEZIONI

ORTA NOVA: 5 Ott, 12 Ott, 19 Ott, 26 Ott, 2 Nov, 9 Nov, 16 Nov, 23 Nov, 30 Nov, 7 Dic, 14 Dic, 21 Dic, 28 Dic, 4 Gen, 11 Gen, 18 Gen, 25 Gen, 1 Feb, 8 Feb, 1 Mar (Santificata)

CERIGNOLA: 7 Ott, 14 Ott, 21 Ott, 28 Ott, 4 Nov, 11 Nov, 18 Nov, 25 Nov, 2 Dic, 9 Dic, 16 Dic, 23 Dic, 30 Dic (Santificata)

I corsi proposti in questo triennio mirano alla conoscenza dei Vangeli e della Teologia Paolina, dell'uomo creato a immagine di Dio e all'approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa nel quadro del contesto odierno. La scuola mira ad aiutare a comprendere la fede cristiana, a esprimerla in modo convincente e a offrire una formazione teologica di base, costituendo un percorso utile per i laici che intendano approfondire i temi fondamentali della fede e imparare a valutare le vicende della vita alla luce della Parola di Dio. La Scuola di Formazione Teologica intende essere anche un percorso di catechesi per giovani e adulti più profondo perché, partendo da nozioni di fede già note, ne offre un approfondimento critico. Un aspetto apprezzabile anche da quanti, pur non aderendo alla fede cristiana, ne vogliono conoscere le motivazioni per cogliere distinzioni, intrecci e rimandi tra fede e ragione.

La Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali opera in collaborazione con la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e la Diocesi di Foggia.

Orario: Lunedì - Venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19,30
Settimane: 14 (dal 5 ottobre al 23 dicembre)

Il corso è gratuito e non prevede alcun contributo per i materiali di consumo. Per informazioni e iscrizioni, rivolgetevi al parroco della Chiesa di appartenenza o al sacerdote incaricato della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali.

La Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali opera in collaborazione con la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e la Diocesi di Foggia.

Orario: Lunedì - Venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19,30
Settimane: 14 (dal 5 ottobre al 23 dicembre)

Il corso è gratuito e non prevede alcun contributo per i materiali di consumo. Per informazioni e iscrizioni, rivolgetevi al parroco della Chiesa di appartenenza o al sacerdote incaricato della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali.

FACOLTA' TEOLOGICA PUGLIESE
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE METROPOLITANO "SAN MICHELE ARCHANGELO" FOGGIA

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano (ISNR) "San Michele Arcangelo" di Foggia è un Istituto Universitario con sede accademica nella Facoltà Teologica Pugliese.

È un servizio della vita ecclesiale e ha come fine costitutivo ed essenziale la formazione alle Scienze Religiose dei futuri sacerdoti e dei religiosi perché sappiano testimoniare e rendere ragione della propria fede, con particolare attenzione al versante dell'evangelizzazione, dell'impegno della religione cattolica nell'animazione cristiana della società.

L'ISNR persegue i suoi fini attraverso la formazione di livello accademico - scientifico nella fedeltà alla Tradizione e al Magistero della Chiesa, attraverso corsi, seminari di ricerca, convegni, pubblicazioni, attività volte all'approfondimento dei contenuti della dottrina cattolica e delle discipline filosofiche, teologiche, delle scienze umane, in dialogo con la cultura contemporanea.

ISCRIZIONI E IMMATRICOLAZIONI
ANNO ACCADEMICO 2020-2021

LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE (Ciclo Triennale)
(Baccalariato in Scienze Religiose)

LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE (Ciclo Biennale)
(Licenza in Scienze Religiose)

Indirizzo: Pedagogico - Didattico
Indirizzo: Pastorale - Missionario

Iscrizioni e immatricolazioni: dal 1 settembre 2020, Orari segreteria: dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle ore 19,00.

Viale Carloleone Colombo, 188 - Foggia -
Tel. 0881 727469 - cell. 329 8837298

www.isnr.foggia.it
Facebook: ISNR Metropolitano "San Michele Arcangelo" - Foggia

Il Direttore: Prof. Donato Allegretti
Il Moderatore: S. E. Rev. ma Mons. Vincenzo Pelvi



Non fermarsi, per andare **SEMPRE AVANTI!**

UN FILM RACCONTA LA VICENDA DI **ELEANOR MARX**, DONNA TRA AMORE E PASSIONE

di Fabio Valentini

Presentato in concorso alla recente edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, *Miss Marx* è l'ultimo lavoro della regista Susanna Nicchiarelli. Assieme a *Padrenostro* di Claudio Noce, opera che a Venezia ha fatto sì che Pierfrancesco Favino si aggiudicasse la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile, *Miss Marx* rappresenta senza alcun dubbio un valido motivo per tornare a rivivere le emozioni nel buio della sala cinematografica.

La pellicola si incentra sulla figura di Eleanor Marx, la figlia più giovane di Karl Marx, interpretata dall'attrice britannica Romola Garai. Con una imponente figura come quella dell'illustre pensatore vissuto durante il XIX secolo si sarebbe potuto facilmente correre il rischio di oscurare il racconto della vita della giovane Tussy (nome con cui Eleanor veniva chiamata in famiglia) all'ombra del padre filosofo. Si è opportunamente scelto, invece, di mettere quasi in secondo piano ciò che Karl è stato per la figlia e per i suoi tempi, quantomeno non risulta mai essere una presenza continua nel racconto se non nei pochi flashback da cui è possibile cogliere la convivialità di casa Marx e, a voler sottolineare questa decisione narrativa, sarà proprio il funerale del padre a dare il via all'intero arco narrativo. Il lungometraggio si sviluppa su due grandi temi centrali: l'amore per Edward Aveling, socialista, commediografo e attore, e la passione di Eleanor per le battaglie civili e sociali, predilezione, quest'ultima, ereditata inevitabilmente dal defunto genitore. Al centro di questi due contenuti c'è Eleanor, una donna forte, libera e indipendente in una società, come quella inglese al termine del XIX secolo, fortemente caratterizzata dalla presenza soffocante del borghese maschio. Tussy, che in una scena ambientata nel passato afferma già da bambina convinta che la virtù che predilige maggiormente è la verità, conoscerà ben presto a proprie spese l'ipocrisia degli uomini che hanno segnato la sua vita.



Il percorso di emancipazione dal mondo maschile che la vede protagonista anche sul piano sociale su tematiche di conquista del diritto all'istruzione delle donne, di una migliore condizione dei lavoratori, di suffragio universale e di abolizione del lavoro minorile, incarna perfettamente il cammino tortuoso della donna contemporanea volto a ridurre la forbice della disparità di trattamento. Certo, i costumi da eroina di Eleanor non sono quelli di Wonder Woman, ma Susanna Nicchiarelli, che firma anche la sceneggiatura di *Miss Marx*, ci mette del suo per rendere ancora più appetibile la sua Tussy con una colonna sonora - per lei fonte di ispirazione - che spazia dalla rivisitazione punk rock de "*L'Internazionale*" del gruppo americano Downtown Boys alla musica classica di Chopin e Liszt.

Con lo sguardo contemporaneo la vita di Eleanor Marx messa in scena nel lungometraggio può realmente apparire contraddittoria tra la sfera privata e quella pubblica, pur tuttavia viene rappresentata come un'esistenza melanconica che raggiunge la sua piena libertà solo quando rompe la quarta parete, rivolgendosi direttamente allo spettatore la sua parte più intima. *Miss Marx* non è certo il classico racconto di una vita idealizzata puramente donata al femminismo, bensì è il riflesso di una donna che, nell'Ottocento, ha mosso dei passi da gigante nel tentativo di ricercare un'esistenza libera per sé e per ogni oppresso. Il suo motto? Sempre avanti.



CALENDARIO PASTORALE OTTOBRE 2020

1 giovedì

ore 19,30 / Il Vescovo celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Domenico per il triduo in onore della Beata Vergine Maria del Rosario (Cerignola)

2 venerdì

ore 7 / Il Vescovo celebra nella Cappella dell'Istituto "San Vincenzo" in Piazza Duomo e dà inizio all'adorazione eucaristica quotidiana

ore 18,30 / Il Vescovo celebra la Santa Messa nella cappella dell'Istituto "Buonsanti" e benedice i locali della nuova palestra (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo guida la Liturgia della Parola per i neocatecumenali (Cerignola)

3 sabato

ore 9,30 / Il Vescovo presiede la riunione con i Direttori degli Uffici di Curia nell'Istituto "Buonsanti" (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo incontra gli Insegnanti di RC nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

ore 20 / Il Vescovo presenta la miscellanea in onore di don Domenico Amato nella chiesa parrocchiale della Madonna della Pace (Molfetta)

4 domenica - XXVII Dom. del T.O.

Giornata per la Carità del Papa
Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire / mensile Segni dei tempi

ore 11 / Il Vescovo celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra la Santa Messa sul sagrato della chiesa parrocchiale di Maria SS. del Rosario per la festa patronale in onore di Maria SS. del Rosario e San Francesco da Paola (Carapelle)

5-9

Il Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Pugliese

8 giovedì

ore 17 / Incontro dei Ministri Istituiti e Straordinari nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

11 domenica - XXVIII Dom. del T. O.

ore 12 / Il Vescovo celebra la Santa Messa in onore della Madonna di Ripalta in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Carlo Vescovo (Ascoli Satriano)

13 martedì

ore 19,30 / Il Vescovo incontra i membri del MEIC nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

14 mercoledì

ore 10-12 / Il Vescovo incontra gli

alunni delle scuole "Vasciaveo" e "San Vincenzo" della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo inaugura il "Laboratorio delle Migrazioni" nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

15 giovedì

ore 10,30 / Il Vescovo celebra la Santa Messa per le scuole cattoliche in Cattedrale (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la Veglia Missionaria e conferisce il mandato ai catechisti della diocesi in Cattedrale (Cerignola)

16 venerdì

ore 9,30 / Ritiro spirituale del clero predicato da padre Ciro Puzovio sj nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Giocchino per la festa di San Gerardo Maiella (Cerignola)

In ogni parrocchia della Diocesi, Veglia Missionaria

17 sabato

ore 10-12,30 / Il Vescovo guida i lavori del Consiglio Pastorale Diocesano nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo inaugura il nuovo Centro "Maria SS. Ausiliatrice" dopo i lavori di restauro (Cerignola)

18 domenica - XXIX Dom. del T. O.

94ª Giornata Mondiale Missionaria

ore 9 / Assemblea Diocesana di Azione Cattolica nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

19 lunedì

ore 10 / Il Vescovo presiede i lavori dell'Istituto Pastorale Pugliese (Molfetta)

ore 19,30 / Il Vescovo tiene una conferenza nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea sul tema *Il valore della parrocchia, oggi* (Andria)

22 giovedì

ore 16,30-19 / Convegno Catechistico Diocesano guidato da don Giorgio Bezze, direttore dell'Ufficio Catechistico di Padova, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la Santa Messa per San Giovanni Paolo II nella parrocchia di San Trifone Martire (Cerignola)

23 venerdì

ore 9,30-12 / Incontro di formazione permanente del clero nell'iniziazione cristiana: il rinnovamento della preparazione alla Prima Eucaristia (incontro don Giorgio Bezze - salone Giovanni Paolo II - Cerignola)



LA MATTINA DI
LUCIA DI TUCCIO

ore 18 / Il Vescovo visita il Centro sociale "Don Antonio Palladino" (Cerignola)

24 sabato

ore 11 / Il Vescovo celebra la Santa Messa per la festa della Regina della Palestina nella chiesa del Padreterno

ore 20 / Il Vescovo presiede la Veglia Missionaria per la Missione Francese per la vicaria di Ascoli, nella chiesa parrocchiale Purificazione della B.V.M. (Candela)

25 domenica - XXX Dom. del T. O.

ore 9,30 / Ritiro delle religiose della diocesi / Settore ACR - "Festa del Ciao" (segue programma)

27 martedì

ore 10 / Incontro di formazione permanente del Clero - Presentazione della nuova edizione del Messale a

cura di Sua Ecc. Mons. Claudio Maniagi, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia/Cei nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 19,30 / Incontro del MEIC nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

27-30

Il Vescovo compie la Visita Apostolica nel Seminario Regionale (Potenza)

29 giovedì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra la Santa Messa in onore di San Gaetano Errico nella Basilica "Maria SS. Adolorata" (Secondigliano)

31 sabato

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la preghiera per la *Serata di Tutti i Santi* nell'oratorio "Maria SS. Ausiliatrice" (Cerignola)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 1 / Ottobre 2020

Redazione - Ufficio Diocesano

per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42

71042 CERIGNOLA (FG)

Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Hanno collaborato per la

redazione di questo numero:

Donato Allegritti

Claudio Barboni

Carlo Cassatella

Pasquale Cotugno

Antonio D'Acci

Giuseppe Pio Di Donato

Giuseppe Galantino

Antonio Maurantonio

Alessandro Paglialonga

Gaetano Panunzio

Angiola Pedone

Silvio Pellegrino

Pasquale Piccirillo

Antonietta Subrizio

Fabio Valentini

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 29 settembre 2020